ma sappiate che i lavoratori, prima di produrre di più, vogliono sapere per chi dovranno produrre. Dovranno produrre per voi, per impinguare i vostri portafogli, per accumulare altra ricchezza e darvi modo di distruggerla con un'altra guerra?

No, signori, vi rispondono i lavoratori, e in questo momento sono sicuro di interpretare il giusto sentimento e l'interesse loro; i lavoratori produrranno di più, quando potranno produrre per loro.

È una crisi di regime, che non si risolverà con nessuno dei vostri progetti. Si tratta di qualche cosa di ben più grave, di ben più importante: Voi che avete distrutto con la guerra gran parte della ricchezza della Nazione, che ci avete ridotti in queste condizioni, voi volete rifare, ricostruire ciò che si è distrutto (*Rumori*). Non lo potete.

Soltanto i lavoratori potranno rifare, ricostruire tutto quello che voi avete distrutto; ebbene, ve lo diciamo: soltanto quando il potere sarà in mano ai lavoratori, soltanto in quel giorno, i lavoratori saranno disposti a sacrificare di più. Questi sono i sentimenti dei proletari.

Concludo: per il vostro regime, i lavoratori hanno troppo sofferto. I proletari hanno lottato con l'arma pacifica elettorale per la conquista dei comuni, e voi che avete tanto sbraitato contro le violenze, che siete contro i lavoratori soltanto quando essi usano come arma la violenza, vi siete invece sempre posti contro di essi, anche quando hanno usato l'arma pacifica del voto. Ma sappiate, egregi signori, che la storia porta inevitabilmente a questo, che il potere andrà ai lavoratori, è fatale che così debba essere, perchè soltanto i lavoratori potranno salvare l'umanità.

Per arrivare a questo vorremmo servirci unicamente dell'arma civile del voto; sappiamo però che il giorno in cui i lavoratori, attraverso anche l'opera pacifica e civile, attraverso la conquista graduale dei mezzi legali, avessero conquistato il potere, divenendo qui dentro maggioranza, voi invitereste il vostro Re a mandarci a casa, e prima di lasciarvi togliere il potere voi ricorrereste a qualunque mezzo, non esclusa la violenza, ...(*Rumori vivissimi — Interruzioni*). Sì, o signori, ho detto che prima di lasciarvi togliere il potere, voi ricorrereste a qualunque mezzo; onde accadrà che se i lavoratori vorranno prendere il potere, saranno spinti da voi a ricorrere alla violenza.

Signori, e ho finito, vi ho detto cose modeste. Ho parlato esponendo il pensiero dei lavoratori, di coloro che vivono nei campi, che vivono nelle officine; vi ho portato la voce di quanti hanno sofferto e soffrono la miseria. I lavoratori soltanto potranno risolvere l'attuale, tremenda crisi. Ma quel giorno essi saranno al potere e non vi sarà che una sola classe sociale, quella dei produttori. Essi avranno istituito anche qui, in Italia, il regime comunista. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato ad altra seduta.

## Interrogazioni ed interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi:

PAPARO, *segretario, legge.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se per quest'anno scolastico – in considerazione che la piccola borghesia e l'artigianato dei comuni rurali, a causa del cresciuto costo della vita, mantenere i loro figliuoli ne' centri maggiori d'istruzione, lontani dal raccoglimento domestico – non intenda provvedere alla creazione di quelle scuole medie secondarie (ginnasiali o tecniche), alle quali hanno diritto i comuni con popolazione superiore ai venti mila abitanti, discentrando così scuole che in vari capoluoghi di provincia presentansi abbastanza congestionate di alunni o raddoppiate, a vantaggio dei centri minori in cui le nuove condizioni create dalla guerra agevolerebbero piuttosto lo studio e l'educazione intellettuale di benemerite popolazioni rurali.

« L'interrogante si permette far rilevare che vari comuni della Sicilia vantano privilegi acquisiti in virtù del decreto proditatoriale Garibaldi, che distrasse i beni delle soppresse corporazioni religiose a favore degli istituti scolastici, e che l'anno decorso venne respinta dal Ministero qualche istanza, a tal riguardo, con il facile pretesto che non era stata presentata in tempo utile prima del mese di marzo, a norma, cioè, della opportunità dei bilanci.

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti di Firenze.

« Targetti ».